



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE  
Istituto Comprensivo Statale "Ai nostri caduti"  
Trezzo sull'Adda (Mi)

## GLI ALUNNI DELLE CLASSI QUINTE SALUTANO LA SCUOLA PRIMARIA

Trezzo, Castello Visconteo, 20 giugno 2020



In questo anno così particolare e insolito anche il tradizionale saluto degli Alunni delle classi quinte alla Scuola Primaria si presenta come una novità.

Fuori dall'edificio che vi ha accolti per 5 anni.

Senza il movimento che caratterizza ogni festa, un po' ingessati nella distanza di sicurezza.

Senza la cornice di una pizzata piena di allegria che chissà quando e come si potrà recuperare.

Sì, qualcosa manca. È inutile negarlo.

Ma, a ben guardare, è qualcosa "di esteriore, di aggiunto".

C'è, invece, tutta la soddisfazione di aver superato questo primo step della vostra formazione scolastica.

C'è l'emozione delle Maestre e dei vostri Genitori ai quali, in questo momento, sembrate giustamente più "grandi", perché ormai proiettati nel futuro ordine di scuola.

C'è la vostra gioiosa consapevolezza di aver raggiunto un obiettivo che sentite come il trampolino di lancio per quello che vi attende dal prossimo mese di settembre.

Qualcosa "manca", ma quello che è veramente importante è "rimasto".

E bene, molto bene hanno fatto i vostri Genitori a non rinunciare a questo momento che rimarrà fra i ricordi incancellabili, collocato in uno dei luoghi più suggestivi e significativi di Trezzo che l'Amministrazione Comunale, con grande delicatezza, ha messo a vostra disposizione come quando si apre la casa e si accolgono parenti e amici.

Oggi l'orologio del vostro tempo scolastico si ferma per un attimo. Per guardare indietro. Per raccogliere da questi 5 importantissimi anni tutto quanto di bello e di positivo vi potrà accompagnare nella nuova scuola.

È il momento del passaggio. E ogni passaggio porta in sé tre situazioni che interagiscono e si compensano fra loro: si lascia qualcosa, si mantiene qualcosa, si comincia a guadagnare qualcosa.

SI LASCIA L'INFANZIA, riassunta nel termine bambino/a. Guai, d'ora innanzi, a chiamarvi bambini!

SI MANTENGONO LE BUONE PRATICHE sino ad ora attuate per conseguire risultati che soddisfano non solo i traguardi scolastici, ma anche quelli della vostra crescita umana, culturale, civica.

SI COMINCIA AD ENTRARE IN UNA MENTALITA' NUOVA, fatta di più insegnanti e di più insegnamenti, fatta di nuove situazioni didattiche e relazionali. Insomma, SI CRESCE.

È bello crescere? Sì e no.

È bello perché ci si sente più "grandi" non solo nelle scarpe, ma nella consapevolezza di ciò che si è e di ciò che gli altri cominciano a chiederci.

Ma crescere, Ragazzi, è "anche" faticoso perché bisogna allungare il passo, bisogna tener conto di situazioni più complesse dove le responsabilità individuali aumentano e vengono meno tante attenuanti che venivano generosamente concesse ai bambini.

Mi ricordo nella vostra età: con i vestiti nuovi che meglio si adattavano ad un corpo che cambiava troppo velocemente; le prime calze velate che mi facevano un po' vergognare; il primo trucco che invece mi piaceva, ma con il quale non si poteva esagerare.

E poi la Scuola: una piccola rivoluzione. I quaderni e i libri di testo che si moltiplicavano come gli insegnanti che li portavano sottobraccio entrando in classe. I tanti e diversi argomenti di una stessa mattinata di scuola: che stress i primi giorni! E cosa dire di quando anziché "prof" ti scappava di dire ancora "maestra"?

Se accadrà anche a voi, nessun professore, Ragazzi, avrà l'animo di correggervi. Anzi, lo vedrete sorridere.

Il fazzoletto della maestra, stirato e profumato, che mi consolava per la tabellina del 7 che proprio non voleva entrarci in testa; i cinque minuti in più per finire la merenda alla quale avevo preferito le chiacchiere con le compagne durante l'intervallo; l'emozione della mia maestra quando non poteva darmi il massimo del voto, oppure poteva aggiungere la lode o un aggettivo al superlativo assoluto...: che belle, che dolci queste piccole "coccole"!

Sono questi piccoli fatti, queste emozioni che non si riescono a spiegare ma bisogna accontentarsi di vivere, sono questi ricordi incancellabili che assegnano alla Scuola Primaria, o Elementare come qualcuno si ostina a chiamare, un posto particolare nella nostra vita.

Ne ho avuto tante volte la prova. Come quando mi sono ritrovata davanti un papà con il suo bambino in braccio che, con un velo di emozione che gli frenava le parole, mi ha detto: "Maestra Patty, mi riconosci?"

Oggi sono dirigente scolastica. Ma mi sento ancora addosso il grembiule che indossavo quando ero una maestra. Un grembiule che ogni due giorni bisognava lavare, la disperazione della mia mamma, perché era pieno di "baffi" blu, rossi, verdi...fatti dalle penne dei miei alunni.

Anch'io ho dovuto crescere. Ma ogni volta che il mio ruolo di dirigente mi porta a contatto con la Scuola Primaria è come se ricevessi una carezza. Gli ordini di scuola che seguono la Primaria sono importanti. Guai se non ci fossero: la nostra vita, la nostra crescita si fermerebbe.

Ma quella scuola là, che ho vissuto prima da alunna e poi da maestra, continua ad essere un ricordo bello, sereno, pieno, incoraggiante...

Non rinunciate a crescere, Ragazzi! Non rinunciate a diventare "grandi" nelle responsabilità. Ma lasciate sempre dentro di voi lo spazio, anche un angolino, con i ricordi della "vostra" Scuola Primaria, quelli che vi emozionano ogni volta che ci pensate, a dispetto del tempo che corre.

Salutatela così la Scuola Primaria, come merita: la "prima", indimenticabile, scuola!



LA VOSTRA DIRIGENTE  
Patrizia Santini